



La Villa Romana a Tindari

Se poi avete voglia di portarvi a casa un po' di Nero d'Avola a buon prezzo e degli ottimi pomodorini della vicina Pachino chiedete a Giuseppe, non avrete di che pentirvene.

L'area si chiama Cirica, e si trova sulla strada provinciale 67 al km 10,900 tra Pozzallo e Pachino (tel. 340.1419200).

Risalendo verso Messina lasciatevi però ancora un giorno di tempo per viaggiare lungo il tratto di costa da Catania in poi, per attraversare i deliziosi centri di paesini come Aci Trezza, e non mancando di salire, in cerca anche di un po' di fresco, le pendici dell'Etna fino al Rifugio Sapienza in un paesaggio di lunare bellezza.

Salendo dal versante di Zafferana Etnea non lasciatevi sfuggire l'ottimo miele che qui si produce, ultima cosa dolce prima di incontrare le prime aspre colate di lava che vi accompagneranno fino a quella più recente che ha interrotto l'ultimo tratto di strada prima del rifugio, adesso riaperta alla meglio, e causa di imponenti lavori di ripristino a tutta l'area adiacente.

Noi vi lasciamo qui, a scoprire da soli, senza dirvi altro, la magia del vulcano attivo più alto d'Europa, uno spettacolo indimenticabile anche quando il gigante dorme.

### CONSIDERAZIONI

L'isola dei tanti misteri è sempre più simile a se stessa, tormentata da mille problemi, aggredita da mali oscuri e incurabili.



Resti della Basilica a Tindari

Rivedendola ci sono tornate alla mente immagini già viste, di costruzioni mai terminate e di abusi mai cessati, di strade polverose con l'erba sui marciapiedi, di anziani seduti sulla porta di casa aspettando che passi anche questa giornata, di cassonetti spesso inutilizzati ai bordi delle strade con i sacchetti sparsi per terra, di una trascuratezza in molte manifestazioni che mette tristezza e genera angoscia.

Ovviamente non dappertutto è così, ma i motivi dominanti sono sicuramente questi.

L'ultimo nostro viaggio in Sicilia risale ormai ad oltre dieci anni fa.

A ben guardare, le cose non sono poi molto cambiate.

L'ultima volta ci siamo stati all'indomani degli omicidi di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, quando l'esercito, con l'operazione "Vespri Siciliani", pattugliava le strade con tanto di fucili sui tetti dei fuoristrada.

Oggi queste cose non si vedono più, tutta l'atmosfera è certamente molto più ovattata, ma ci ha fatto una brutta impressione ripassare da Capaci e vedere sul luogo dell'attentato le corone ed i fiori della recente commemorazione abbandonati lì ormai secchi, fa tristezza, quasi che la pianta della giustizia non debba che essere verde solo per un breve periodo di tempo.

E parlando con alcuni commercianti, in posti anche diversi e distanti tra loro, ci siamo sentiti dire che se vuoi lavorare, devi per forza pagarti la protezione, non è possibile fare diversamente, e te lo dicono con una naturalezza tale che sembra la cosa più normale del mondo.

E' questa la nuova forza del "mostro", una normalità e una tranquillità apparente senza manifestazioni chiasse o troppo visibili.

Ma quello che fa più pensare è che abbiamo notato nelle stesse persone una rassegnazione preoccupante, quasi che ormai, se non è riuscita a cambiare le cose la stagione seguita ai grandi omicidi di mafia, più nessuno ci riuscirà.

Peccato, una terra così bella merita un futuro migliore.